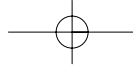


INCONTRI RAVVICINATI | comandante Adriano Frassinetti

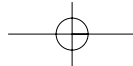




Nautico da sempre

pensieri e parole raccolti da ALDO MARTINETTO
foto di ANDREA MUSCATELLO

La vita di Adriano Frassinetti è legata alla nautica sin da bambino, quando aiutava i pescatori che lavoravano sotto casa sua, a Sampierdarena, già affascinato dal loro paziente operare



INCONTRI RAVVICINATI | comandante Adriano Frassinetti

Il comandante Adriano Frassinetti è contitolare con Fulvio Montalto dei Cantieri navali di Sestri. A chi sa di mare il comandante Frassinetti è ben noto. Cresciuto a Sampierdarena, quando ancora il sobborgo genovese era orlato dalla spiaggia, fu nutrito con la salsedine e respirò gli ultimi afflatti della canapa incatramata provenienti dal vecchio porto di Genova. Nel sangue però non aveva solo il mare, ma anche il senso della costruzione navale. La madre era una

Terizzano, della famiglia di un famoso costruttore di velieri a Oneglia di cui esiste ancora un cantiere gestito dai due figli, Ambrogio e Giovanni.

Comandante, ci dica come è nata la passione per il mare?

Nel sangue di Frassinetti da sempre scorrono l'amore per il mare e per la costruzione navale

Sotto casa a Sampierdarena lavoravano i pescatori con le sciabiche recuperate da terra. Io, bambino, ero affa-

scinato dal loro lavoro e andavo ad aiutarli. Mi davano la cinghia da tiro quasi fossi uno di loro e, quando il sacco della rete era sulla battigia, mi entusiasmano di fronte all'argenteo pescato. I miei parenti però erano già dei portuali. Erano gli uomini dei rimorchiatori e per la loro attività di salvataggio e dei lavori speciali hanno ricevuto molti attestati e benemerenze.

Il fatto di essere un Terizzano per parte di madre che cosa ha significato?



Alla fine del secondo conflitto mondiale tutti i battelli e i mezzi dei Frassinetti erano andati distrutti per gli eventi bellici. Io allora sono andato dal nonno Terizzano e con lui sono salito nei boschi di Calizzano per scegliere e comprare il legname che abbiamo portato poi nel cantiere di Oneglia. In cinque anni, dal 1945 al 1950, abbiamo costruito una ventina di navi da carico e pescherecci che ci hanno dato la possibilità di riprendere una tradizione.

L'esperienza armatoriale ha avuto sviluppi più ampi?

Sì, perché come armatori abbiamo istituito e gestito una linea regolare per il Levante. Tale attività è cessata con la chiusura del canale di Suez.

E come costruttori?

Abbiamo sempre cercato di tenere in attività un cantiere, per cui ne abbia-



mo gestito uno a Camogli dal 1946 fino a pochi anni fa insieme ai Cantieri di Sestri Ponente.

Siamo stati anche demolitori, attività svolta a Sestri, anzi posso dire che un pezzo della Sestri antica è mantenu-

ta viva ed efficiente grazie a questo cantiere.

Qual è il profilo significativo della flotta Frassinetti?

Oltre 60 mezzi marittimi tra rimorchiatori, chiatte e pontoni.

Con questi mezzi, a suo tempo, si è partecipato anche ai lavori di ricostruzione della diga foranea del porto di Genova completamente distrutta da una mareggiata nel 1956.

E oggi?

Io continuo tuttora il mio lavoro in veste di consulente per questa attività che non conosce rallentamenti nonostante la crisi in atto. ■



Scorci del cantiere e la banchina di Sestri Ponente, su cui si affaccia il cantiere.